



Nessuna decisione concreta al vertice di Bruxelles convocato per cercare risposte alla crisi

→ **I Ventisette** hanno respinto la richiesta di intervento per i Paesi dell'ex blocco sovietico

→ **Nel documento** conclusivo ribadito che «il protezionismo non è la risposta alla recessione»

La Ue dice «no» al piano di sostegno per l'Est Europa

No al protezionismo e no a piani di salvataggio mirati per l'economia dell'Est Europa. Il vertice europeo straordinario per concordare la risposta da dare alla crisi si è concluso, anche questa volta, senza decisioni concrete.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

No ad un piano Ue di salvataggio per le economie dell'Est Europa, ma no al protezionismo. Il vertice europeo straordinario che si è tenuto ieri a Bruxelles per concordare la risposta alla crisi economica si è concluso anche questa volta senza nessuna decisione concreta.

I Ventisette hanno respinto la richiesta di un piano da 160-190 mi-

liardi di euro dei nove Paesi dell'ex blocco comunista che in un mini-vertice a nove in mattinata hanno denunciato il pericolo di una nuova cortina di ferro tra est in bancarotta e ovest ricco.

«NESSUNO SARÀ ABBANDONATO»

«Non si possono confrontare le situazioni di Paesi diversi», come Ungheria, Polonia o Stati Baltici, ha spiegato il cancelliere tedesco Angela Merkel, arrivata a Bruxelles in ritardo a causa di un guasto aereo. In ogni caso, ha assicurato la Merkel, la situazione sarà valutata «caso per caso» e, ha fatto eco il premier ceco Topolánek e presidente di turno Ue, «nessuno sarà abbandonato».

I capi di Stato e di governo europei hanno assicurato nel documen-

to conclusivo che «il protezionismo non è la risposta alla crisi». Piuttosto bisogna fare «il massimo uso del mercato interno». Una principio sottoscritto anche dal Presidente francese, che era stato duramente criticato per l'impianto iniziale dei sui

Vertice con Obama
Il 5 aprile Praga ospiterà il summit fra Unione europea e Usa

aiuti al settore auto.

Abbiamo concordato i principi per affrontare il problema dei titoli tossici, ha annunciato Sarkozy, precisando che la Francia non intende creare nessuna *bad bank*. In ogni

caso, ha aggiunto il presidente francese, «ad ogni Stato verrà lasciata la scelta su come trattarli e ci sarà una grande valutazione, ma è essenziale mantenere il coordinamento».

BERLUSCONI ANNOIATO

Ma se l'Europa è lenta nel prendere decisioni l'Italia è immobile. Quello degli asset tossici «non è qualcosa che ci riguarda», ha spiegato al termine dell'incontro un Berlusconi visibilmente annoiato. Il premier ha ripetuto che il nostro sistema bancario è più solido, che «ancora oggi nessuna banca ha avuto bisogno di patrimonializzazione» e «nessuno ha fatto più di noi o più tempestivamente di noi» sulla salvaguardia dei depositi bancari.